



Prot. 6188

Roma, 15 gennaio 2013

COMUNICATO

OPERAZIONI TRANSNAZIONALI “BAKARA” E “BOARDING PASS” CRIMINALITÀ SOMALA

CONFERENZA STAMPA DEL 15.01.2013 PRESSO DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Presso la Direzione Nazionale Antimafia in Roma, si è tenuta oggi la conferenza stampa per illustrare le risultanze di due complesse e complementari indagini sviluppate dalla Procura della Repubblica di Modica, dalla Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia di Catania e dalla Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, con il coordinamento della D.N.A.



Le indagini sono state condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Modica e dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato per le Procure della Repubblica di Modica e di Catania, mentre la Procura della Repubblica di Firenze ha coordinato le indagini svolte dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza e dal Nucleo di Polizia Tributaria di Firenze della Guardia di Finanza.

Per i correlati procedimenti penali, sono state eseguite numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere, con decine di arresti, nei confronti di soggetti di cittadinanza somala, facenti capo a due organizzazioni transnazionali, accusati di favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina di extracomunitari dalla Somalia verso il Nord Europa attraverso l'Italia, di contraffazione di documentazione, di esercizio abusivo dell'attività finanziaria, di riciclaggio.

L'operazione ha portato complessivamente alla denuncia alla Autorità Giudiziaria di 23 soggetti ed ha interessato le città di Firenze,

Prato, Siena, Torino, Cuneo, Biella, Milano, Bergamo, Genova, Napoli, Padova, Roma, Palermo nonché, nel Regno Unito, Londra.

L'indagine condotta dalle procure siciliane ha sviluppato accertamenti connessi allo sbarco di migranti presso le coste siciliane, utilizzando tecniche investigative complesse attuate in sinergia tra la questura di Modica e lo S.C.O. della Polizia di Stato.

L'indagine condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze scaturisce invece da un'accurata analisi sul traffico internazionale di veicoli usati esportati dall'Italia verso paesi del continente africano, effettuata dall'Ufficio Centrale Antifrode dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli su richiesta della Direzione Nazionale Antimafia, nell'ambito delle attività di contrasto ai traffici internazionali di rifiuti.

Le successive attività di intelligence doganale, connessa alla elaborazione dei dati inerenti le esportazioni ed i correlati flussi finanziari, si sono avvalse della collaborazione operativa – tra gli altri - degli Uffici delle Dogane di Ravenna, Genova, Livorno, Torino, Napoli e Gioia Tauro, impegnati in numerosi controlli attuati sulle spedizioni in uscita dallo Stato e sulla documentazione doganale, commerciale e di trasporto. Le verifiche mirate sono state selezionate sulla base di specifici profili di rischio inseriti nel circuito doganale di controllo in dotazione dell'Agenzia.

Gli input informativi dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, sotto il costante coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e la direzione della procura della Repubblica di Firenze, sono stati ulteriormente sviluppati dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza.

Le indagini delle Fiamme Gialle fiorentine hanno consentito di individuare una capillare organizzazione dedita all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed al riciclaggio dei proventi derivanti dal favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Per il meccanismo illecito venivano utilizzati money transfer legati ad intermediari finanziari internazionali non autorizzati dagli organi di vigilanza finanziaria preposti, che operavano, tra l'altro, distorcendo il sistema "hawala" – tradizionale metodo di pagamento fiduciario mediorientale.

Di grande importanza è stata la cooperazione internazionale tra magistrati e le forze di polizia, svolta anche con l'ausilio del Comando Generale della Guardia di Finanza – II Reparto.

Le indagini economico finanziarie hanno consentito di stabilire che l'illecito circuito finanziario svelato movimentava enormi flussi di denaro, stimati in oltre 25 milioni di euro all'anno, in violazione delle normative fiscali ed antiriciclaggio.